

MESSICO: COSÌ LONTANO, COSÌ VICINO

Fabio Basile e Nando dalla Chiesa

Title: Mexico: so far, so close

Abstract

The article defines an analytical perspective of the Mexican question today, underlining the urgency of raising the level of involvement of culture and international public opinion. It takes stock of the work carried out on the subject by the University of Milan and highlights the possibility/need to create more incisive forms of commitment through the development of new academic and civil alliances, indicating the meaning and strategy of those currently in the start-up phase.

Keywords: México, drug trafficking, human rights, university, cultural strategies

L'articolo definisce una prospettiva analitica della questione messicana oggi, sottolineando l'urgenza di un innalzamento del livello di coinvolgimento della cultura e dell'opinione pubblica internazionale. Fa un bilancio del lavoro svolto in materia dall'Università degli Studi di Milano e rileva la possibilità/necessità di realizzare forme di impegno più incisive attraverso lo sviluppo di nuove alleanze accademiche e civili, indicando il senso e la strategia di quelle attualmente in fase di avvio.

Parole chiave: Messico, narcotraffico, diritti umani, università, strategia culturale

1. Il progetto. Un salto di qualità

Forse è possibile prendere in prestito il titolo di uno straordinario film del 1993 di Wim Wenders¹ per avviare – nella prospettiva che più si adatta alla nostra Rivista: quella degli studi sulla criminalità organizzata – questa breve riflessione sul Messico. Dice un antico adagio messicano: “povero Messico, *così lontano* da Dio, *così vicino* agli Stati Uniti”. Ma Wenders, assumendo gli eccessi di distanza senza riferimenti geografici o religiosi, ci lascia libera ispirazione su come declinarli.

Ed ecco dunque il Messico: un paese *così lontano*, al di là dell’Oceano e al di là dei limiti della conoscenza o anche solo della curiosità di molti italiani ed europei; e al tempo stesso *così vicino* per la potenziale trasformazione dell’idea di Stato, e dei rapporti tra Stato e criminalità organizzata, che sta velocemente allevando. Una trasformazione il cui fantasma riguarda l’Italia prima di qualsiasi altro paese europeo, generando in noi preoccupazioni che sono culturali, civili e accademiche insieme. Perché mai dovremmo infatti sentire lontano il Messico, ossia una democrazia malata ma che è comunque parte integrante del sistema delle democrazie del mondo? Perché dovrebbe risultarci lontano un paese ricchissimo di risorse naturali e che costituisce uno snodo fisico-politico vitale del continente americano? Un paese, sia detto di sfuggita ma non poi tanto, che ospita il più numeroso popolo cattolico del mondo? E perché può esserci lontana un’area del pianeta la cui criminalità organizzata va sviluppando un potenziale aggressivo e un dinamismo sociale ed economico che rischia di contagiare, nonostante la diversità dei contesti, anche l’occidente europeo? Interrogativi ai quali ne devono essere aggiunti almeno altri due, che chiamano in causa le nostre responsabilità. È possibile che l’unico capo di Stato che ha deciso di ripercorrere, materialmente e simbolicamente, le rotte del grande dramma dei desaparecidos e dei femminicidi sia stato Papa Francesco?² E che cosa fa in questo grande vuoto di sensibilità e di conoscenze il mondo universitario, che pure conta docenti e ricercatori appassionati

¹ Wim Wenders, *In Weiter Ferne so Nah (Così lontano, così vicino, 1993)*.

² Lucia Capuzzi, *Il Messico di papa Francesco*, in “Mondo e Missione”, 1° febbraio 2016; Francesco Peloso, *In Messico Francesco è stato un papa scomodo*, in “Internazionale”, 18 febbraio 2016.

di cultura latino-americana o dei miti politici e sociali della parte centro-meridionale del Nuovo continente?

È arrivato il momento di raccogliersi un attimo. Non per restare ancora fermi e silenziosi. Ma per guardare anzitutto ai passi avanti compiuti di recente dal nostro Ateneo su questo tema: troppo pochi, troppo isolati. Proviamo a riordinarli per vedere come avviare, anche a partire dalle esperienze compiute, nuove alleanze accademiche, per capire come sperimentare e pensare progetti nuovi, più larghi e incisivi.

Ricapitoliamo, dunque. Abbiamo invitato familiari di *desaparecidos* al Corso di perfezionamento post-laurea in Scenari internazionali della criminalità organizzata e in diverse occasioni pubbliche. Sempre in quel corso o in eventi speciali abbiamo invitato giornalisti simbolici dell'informazione messicana libera e quotidianamente a rischio, da Anabel Hernández³ a Marcela Turati⁴. Nel 2018 abbiamo conferito una *laurea ad honorem* in Relazioni Internazionali a tre donne familiari di *desaparecidos*, due argentine (Vera Vigevani Jarach ed Estela Barnes de Carlotto) e una messicana (Yolanda Morán). Abbiamo provato a valorizzare al massimo l'importante e coraggiosa esperienza presso l'università di Coahuila di un dottorando e nostro attuale ricercatore, Thomas Aureliani, oggi punto di riferimento in Italia per il movimento dei familiari in Messico⁵. Ne abbiamo dato spazio importante nei corsi di Organizzazioni criminali globali e di Geopolitica e criminalità organizzata. E spazio più volte anche ad articoli in materia su questa stessa rivista⁶. Abbiamo invitato a tenere seminari e incontri alcuni ricercatori e docenti messicani, e

³ Anabel Hernández, *La terra dei Narcos. Inchiesta sui signori della droga*, Mondadori, Milano, 2010.

⁴ Marcela Turati, *Fuoco incrociato. Le vittime della guerra contro i narcos*, Edizioni Forme Libere, Baselga del Bondone (Tn), 2022.

⁵ Si veda il recente Thomas Aureliani, *Vivi li rivogliamo! La mobilitazione dei familiari dei desaparecidos in Messico*, Meltemi, Sesto San Giovanni, 2022.

⁶ Si veda ad esempio sempre di Thomas Aureliani, *Tra narcos e Stato. Le forme della resistenza civile in Messico*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla Criminalità Organizzata", vol. 2, n. 1, 2016, pp. 61-95, e *La mobilitazione dei familiari dei desaparecidos in Argentina e Messico: tra terrorismo di stato e violenza criminale*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata", vol. 7, n. 4, pp. 91-119; Fabrizio Lorusso, *Te buscaré hasta encontrarte. Historia y contexto de los otros desaparecidos de Iguala, colectivo de buscadores de desaparecidos y fosas clandestinas en México*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata", vol. 5, n. 1, 2019, pp. 36-80; Antonio Mazzitelli, *Democrazia, sviluppo, stato di diritto ed organizzazioni criminali in America Latina. I casi del Messico e della Colombia attraverso le esperienze dei cartelli*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata", vol. 7, n. 4, 2021, pp. 41-90.

facciamo qui riferimento in particolare a Monica Serrano, studiosa di fama dei traffici di droga⁷, chiamata a far parte del nostro Collegio di Dottorato in Studi sulla Criminalità Organizzata.

Ancora, nel 2022 abbiamo inaugurato la ormai tradizionale “Settimana della Legalità” che l’Università degli Studi promuove ogni anno intorno al 19 marzo (giorno in cui si ricorda l’assassinio del giudice Guido Galli da parte dei terroristi di “Prima Linea” davanti all’aula in cui avrebbe dovuto tenere lezione) proprio parlando di Messico. In quell’occasione, il giorno 14, abbiamo organizzato un importante e partecipato convegno dal titolo “*Lo scenario messicano: narcos, corruzione e diritti umani. Una sfida per il mondo*”, con relazioni di Monica Serrano, appunto, e di un docente universitario e opinionista messicano molto ascoltato, Sergio Aguayo⁸, oltre che di Giovanni Polcini Battaglia, magistrato cardine nella strategia di diplomazia giuridica e giudiziaria promossa dal governo italiano, nonché figura di riferimento dell’IILA, l’Istituto Italiano per l’America Latina⁹. La scelta di creare questo evento nella settimana forse più simbolica per l’Università ha cercato proprio di indicare la volontà di costruire un ponte tra lotta per la democrazia in Italia e lotta per la democrazia in Messico. E di sottolineare il ruolo delle libere istituzioni universitarie nella promozione di un clima più partecipativo e responsabile a livello internazionale. Una scelta che sarà ribadita nella settimana della legalità di quest’anno, il giorno 22, in cui si tratterà, con speciale riferimento al Messico e di nuovo con ospiti messicani, del diritto alla memoria e del diritto all’informazione.

Va infine aggiunto che dal 2019 uno dei due autori di questo scritto¹⁰ dirige presso l’Istituto Messicano per la Giustizia (IMJUS) di Città del Messico la Cátedra Falcone-

⁷ Tra i più recenti lavori di Monica Serrano, si veda, solo per menzionare quelli di più ampio respiro, Monica Serrano (Co-editor), *Special issue of IUS Journal on Law, Politics and Security in Latin America*, 2019; Monica Serrano, *El debate de la Sesión Especial de la Asamblea General de la Organización de las Naciones Unidas sobre el problema mundial de las drogas de 2016*, 2018, Mexico, Instituto Belisario Domínguez, Senado de la República; Monica Serrano, *El Tratado de Tlatelolco. Una Mirada retrospectiva a medio siglo de su firma*, Acervo Histórico Diplomático, SRE, Mexico, 2017.

⁸ Si veda in particolare Sergio Aguayo, *La transición en México. Una historia documental 1910 – 2010* (Transition in Mexico. A Documentary History 1910–2010), Colegio de México y Fondo de Cultura Económica, Ciudad del México, 2010.

⁹ Per il programma completo del Convegno, v. https://apps.unimi.it/web/eventi/resources/external/uploaded/7272_2027.pdf

¹⁰ Nando dalla Chiesa.

Borsellino, istituita con un finanziamento delle Nazioni Unite, grazie alla quale l'ateneo ha istituito nuovi rapporti accademici, istituzionali e civili con la società messicana. E che anche durante il *lockdown* la Cátedra ha realizzato convegni Italia-Messico in webinar, in alleanza con l'Università degli Studi di Milano e il suo Centro di ricerca sulla criminalità organizzata (CROSS).

Non è poco. Anzi è stato per noi un importante laboratorio mentale. Ma è davvero il massimo che possiamo fare? Ci possiamo accontentare davanti alle stragi continue e al materializzarsi di una inedita figura di “narco-stato”?¹¹ Uno sforzo coordinato, un impegno collettivo, una strategia culturale e accademica più ampia, sono quanto occorre al di là delle molte scelte singole, per provare a riempire di almeno qualche centimetro quell’“insopportabile distanza”.

Ed è esattamente per iniziare a compiere questo salto di qualità che sono stati immaginati due progetti che prenderanno il via nell'ultima settimana di marzo e nelle prime settimane di aprile 2023, e di cui questa Rivista vorrebbe essere strumento prezioso e vitale. Il primo è il ciclo di incontri “*Diálogos desde las fronteras del crimen organizado - Crímenes ambientales, pobreza educativa, economías ilegales, justicia restaurativa. Buenas prácticas y estudios internacionales*”, in programma a Città del Messico tra il 26 marzo e il 1° aprile, ospitati dall'Istituto Messicano per la Giustizia (IMJUS) – Cátedra Falcone-Borsellino. All'interno di questo appuntamento sarà presentato infatti un importante accordo bilaterale tra l'Università degli Studi di Milano e il Colmex (il Colegio del México), classica “università di eccellenza” di quel paese. Un accordo di scambio di docenti, ricercatori e studenti. E di cooperazione nella realizzazione di seminari e convegni a distanza o in presenza. Si creerà così un flusso stabile di esperienze e di impegni accademici, con effetti moltiplicatori che non è difficile immaginare, grazie al patrimonio di conoscenze e di ricerca, e di presenza nella cosiddetta Terza missione, che entrambi gli atenei possono vantare. Sempre dentro quell'appuntamento, a cui parteciperà l'Ambasciata italiana in Messico, vi sarà la sottoscrizione di una “*hoja de ruta*”, ossia

¹¹ Nando dalla Chiesa, *Introduzione. Un libro con l'anima, García Márquez e la metafora messicana*, a T. Aureliani, *Vivi li rivogliamo! La mobilitazione dei familiari dei desaparecidos in Messico*, Meltemi Milano, 2022, pp. 25-34.

un percorso concordato “*para una alianza académica Italo-Mexicana*”, che vedrà insieme, in forme diverse, oltre alla nostra università e al Colmex, l’Istituto Messicano per la Giustizia, la Pontificia Academia Mariana Internationalis, la Cátedra Falcone-Borsellino, e altri due primari Atenei messicani con cui è attualmente in corso un promettente confronto. Un’intera area accademica, insomma, che coinvolgerà tre Stati. Un motore collettivo al servizio di una causa che a volte (non poche) sembra sovrastarci.

Il secondo progetto che prenderà il via a fine marzo è quello della nascita di una speciale sezione di CROSS dedicata all’America latina. Sarà la prima sezione nata all’interno del centro di ricerca, come a riconoscere una situazione eccezionale che, nei processi di internazionalizzazione dei diritti, della politica e del sapere, merita uno sforzo eccezionale.

2. Cinque parole-chiave

Perché questo complessivo progetto possa rivelarsi importante non solo a livello accademico ma anche a livello culturale, civile e perfino di politica internazionale, si intuisce dalle righe con cui abbiamo aperto questa nota. Ma sarà probabilmente opportuno fissarne anche una griglia logico-interpretativa ricorrendo al tipico schema delle parole chiave. Usiamo qui le stesse emerse nel convegno milanese del marzo 2022 a cui abbiamo già fatto riferimento.

a. *Geografia*. Il Messico è, prima di tutto, un paese enorme: a livello planetario, il quattordicesimo per dimensione territoriale, il decimo per dimensione demografica; ed è un paese, ricco di risorse e materie prime, con una posizione geografica strategica, con un lungo confine con gli Stati Uniti d’America, punto di congiunzione e di passaggio tra America del Nord e America del Sud. Si tratta, inoltre, di un paese storicamente legato alla Vecchia Europa, il quale, anche per

effetto di flussi migratori in entrambe le direzioni, presenta tuttora intensi legami – culturali e religiosi – con la Spagna ma anche con l'Italia¹².

Proprio per quanto riguarda i rapporti con l'Italia, va evidenziato che sotto alcuni profili il Messico *sta ripetendo la storia italiana* per quel che riguarda la criminalità organizzata e il traffico di sostanze stupefacenti: in un'altra parte del mondo sta andando in scena – sia pur con talune importanti variazioni – una ripetizione della nostra storia, e ciò non può lasciarci inerti e indifferenti, anche per evitare che quella storia subisca svolte sempre più drammatiche e devastanti di quanto accaduto nel nostro paese.

b. *Narcotraffico*. È proprio il narcotraffico, infatti, una delle attività più importanti della criminalità organizzata italiana, e l'attività in assoluto più importante della criminalità organizzata messicana, suo autentico *core business*¹³. I cartelli messicani della criminalità organizzata, infatti, come bene ha più volte illustrato il consigliere Tartaglia Polcini, lottano per il controllo del mercato della droga, per assicurarsi, in particolare, il dominio delle rotte delle sostanze stupefacenti – cocaina, in *primis* – dal Sud America verso gli Stati Uniti e verso altre parti del mondo.

Una seria e matura analisi sul problema del narcotraffico, però – come suggerito nelle sue lezioni milanesi da Monica Serrano – impone di riflettere sul complesso delle cause sottostanti, senza trascurare nemmeno la questione della proibizione o, per contro, della legalizzazione delle (*rectius*, di alcune) sostanze stupefacenti.

Pertanto, non si può fare a meno di chiedersi se la nostra legislazione attuale – in Italia, in Messico, negli Stati Uniti – sia aggiornata all'attuale stato di conoscenze scientifiche sulle droghe e sui loro effetti sulla salute delle persone, sulla produzione di situazioni di dipendenza, sui tassi di criminalità (rispetto a reati, ovviamente,

¹² Per una riflessione sugli aspetti geopolitici si veda Limes, *La potenza del Messico*, numero 8, 2017.

¹³ Thomas Aureliani, *Messico: narcotraffico, attori criminali e resistenze civili*, in Nando dalla Chiesa (a cura di), *Mafia Globale, Le organizzazioni criminali nel mondo*, Laurana editore, Milano, 2017 e Antonio Mazzitelli, *Crimine organizzato e narcotraffico in Messico: cartelli e protomafie*, in E. Ciconte, F. Forgione, I. Sales (a cura di), *Atlante delle mafie, storia, economia, società, cultura*, vol. 3, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2015, pp. 299-324. Si veda anche in lingua spagnola Guillermo Valdés Castellanos, *Historia del Narcotráfico en México*, Aguilar, México, 2013.

diversi da quelli connessi al ciclo della droga). Le scienze “dure” hanno infatti di recente superato, o perlomeno rivisitato, alcune delle più antiche e consolidate convinzioni in proposito¹⁴. Ciò nonostante, la nostra legislazione fa fatica ad aggiornarsi sul punto¹⁵, e probabilmente – ma si tratta di aspetto che meriterebbe approfondimenti ben maggiori – la ragione risiede almeno in parte nel fatto che la legislazione antidroga è tuttora anche uno strumento di gestione del potere e, in particolare, di controllo su talune classi sociali inferiori o su talune minoranze etniche.

c. *Violenza*. La terza parola chiave è «criminalità violenta», dal momento che la criminalità organizzata, in Messico, è sciaguratamente una criminalità estremamente violenta e sanguinaria, come dimostrano i dati statistici riferiti nel citato convegno del 2022 dal professor Aguayo¹⁶, e in particolare l'impressionante numero di vittime (duecentomila) e l'elevato numero di *desaparecidos* (sessantamila), prodotti dall'attività criminale dei cartelli messicani, con il dimostrato concorso anche di forze militari e di polizia¹⁷.

Questi dati ci riportano immediatamente alla mente gli assassini, gli attentati e le stragi compiuti per mano della criminalità organizzata in Italia; ci ricordano le sanguinose “guerre di mafia” che si sono susseguite tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta in Sicilia, le impressionanti serie di omicidi che hanno insanguinato le nostre Regioni del Sud, e soprattutto le tante vittime innocenti della mafia (alla cui memoria il nostro Stato – anche grazie all'associazione Libera – dedica dal 2017 la giornata del 21 marzo).

¹⁴ Solo per alcuni primi riferimenti di base, si veda C. L. Hart (Intervista a), *Tutta la verità sulle droghe*, in “Diritto Penale e Uomo”, rivista online, fasc. 1/2021.

¹⁵ Per una limpida illustrazione della legislazione penale italiana in materia di droghe, v. il recentissimo volume di Lorenzo Miazzi, *Diritto degli stupefacenti. Manuale pratico con la legislazione e la giurisprudenza di riferimento*, Pacini, Pisa, 2022, p. 3 ss.

¹⁶ Di cui si veda, in particolare, *The Mexican Enigma*, Ink, 2015.

¹⁷ Dati peraltro aumentati per quanto riguarda il numero delle vittime di omicidi dolosi e il numero dei desaparecidos. In particolare, l'Istituto nazionale di statistica e geografia messicano (Instituto Nacional de Estadística y Geografía - INEGI) indica circa 350.000 omicidi dolosi e il Registro Nazionale sulle sparizioni forzate (Registro Nacional de Personas Desaparecidas y No Localizadas), a marzo 2023, riporta 112 mila desaparecidos.

Oggi, in Italia, la mafia non uccide o, quantomeno, uccide molto meno e, in generale, il tasso di omicidi si è assestato nel nostro paese su valori molto bassi, tra i più bassi d'Europa¹⁸. Si registrano, però, altre forme di violenza, legate alla criminalità organizzata: una violenza che, pur non manifestandosi in modo plateale, pur non tingendosi di rosso sangue, arreca ogni giorno gravi pregiudizi alla libertà dei mercati e della concorrenza, alla libera espressione del voto elettorale, alla trasparenza e all'efficienza amministrativa, alla salubrità e all'integrità dell'ambiente, costituendo un grave fattore inibente dello sviluppo economico e sociale del nostro paese¹⁹.

d. *Corruzione*. Il riferimento, appena sopra fatto, al pregiudizio arrecato dalla criminalità organizzata alla trasparenza e all'efficienza amministrativa ci introduce alla quarta parola chiave, emersa nel convegno milanese del marzo 2022: «corruzione». Una corruzione che anche in Messico, come testimoniato in quel convegno dagli interventi di Monica Serrano e Sergio Aguayo, si è insinuata non solo a livello locale, ma anche a livelli altissimi dell'amministrazione centrale dello Stato.

Eppure il Messico, al pari dell'Italia, è una democrazia, e come tale dovrebbe disporre di adeguati anticorpi – culturali, istituzionali, prasseologici – per resistere alla penetrazione e alla diffusione della corruzione: ma così non è stato (... non è “Stato”, verrebbe da dire), sicché in Italia e in Messico la corruzione ha potuto dilagare, foraggiata dalle ingenti quantità di capitali illeciti che la criminalità organizzata, grazie al narcotraffico e alle altre sue attività illegali, agevolmente accumula. Si è così instaurato quel pernicioso rapporto tra autorità e crimine organizzato, tra (taluni) rappresentanti delle istituzioni e boss mafiosi, che ha consentito alle mafie di atteggiarsi – più che come un Anti-Stato – come una sorta di

¹⁸ Sul costante decremento, registrato negli ultimi anni, del tasso di omicidi in Italia, v. Raffaele Bianchetti, *La paura del crimine. Un'indagine criminologica in tema di mass media e politica criminale ai tempi dell'insicurezza*, Giuffrè, Milano, 2018, p. 429 ss.

¹⁹ Con parole analoghe si espresse anche l'allora Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, intervenendo l'11 marzo 2011 proprio nella stessa Aula Magna del convegno milanese qui ricordato: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-governatore/integov2011/draghi-110311.pdf>

Infra-Stato, che con lo Stato si relaziona su un piano sinallagmatico per continuare ad esercitare più agevolmente le proprie attività criminali.²⁰

Parlando di democrazia, di democrazia in Italia e in Messico, possono peraltro essere richiamate altre due suggestioni emerse nel convegno milanese, che potrebbero esemplarmente contribuire a spiegare – certo non a giustificare – gli attuali livelli della corruzione nei nostri due paesi.

In primo luogo, infatti, tanto in Italia quanto in Messico si è avuto un lungo predominio, nelle loro rispettive storie repubblicane, di un partito unico (o di un unico partito dominante), il che inevitabilmente ha posto un problema di “vera” democrazia: quella democrazia che si alimenta e si consolida solo grazie all’alternanza dei partiti e dei politici alla guida di un paese.

In secondo luogo, la storia passata della democrazia malata, o perlomeno debole, di Italia e Messico presenta un ulteriore profilo che le accomuna: l’interferenza – non sempre trasparente, e non sempre disinteressata – sulle vicende politiche interne di alcune frange dell’amministrazione statunitense. Pensiamo, ad esempio, alla Sicilia dei primi anni del Dopoguerra, ai mafiosi che dall’America tornano impunemente in Italia, oppure alle tuttora in parte oscure vicende di Gladio e del sequestro Moro²¹: pagine di storia italiana che forse rinviano agli intrichi della storia messicana.

e. *Diritti umani*. La quinta e ultima parola chiave, che forse riassume tutte le altre, è da individuarsi nella «violazione dei diritti umani».

Indubbiamente, in un Paese in cui c’è una criminalità organizzata violenta, esiste violazione dei diritti umani. Ma la violazione dei diritti umani potrebbe profilarsi anche su un altro fronte, a causa di una frattura del rapporto di leale collaborazione tra Stato e individuo, tra Autorità e singolo: un rapporto che rischia di essere messo

²⁰ Sul tema si veda, tra gli altri, Edgardo Buscaglia, *Vacíos de poder en México*, Debate, México, 2013.

²¹ Su queste ultime due vicende – e sul ruolo che una parte dell’amministrazione statunitense vi avrebbe giocato – v. ad esempio Giuliano Turone, *Italia Occulta. Dal sequestro Moro alla strage di Bologna. Il triennio maledetto che sconvolse la Repubblica (1978-1980)*, Chiarelettere, Milano, 2019.

a dura prova nel momento in cui l’Autorità instaura una “perenne emergenza”²², all’interno della quale si moltiplicano i provvedimenti d’urgenza e le leggi speciali (per non dire delle nefaste “operazioni militari speciali”).

Sul punto si può richiamare l’illuminante riflessione, proposta nel convegno milanese, dal consigliere Giovanni Tartaglia Polcini sulla “*politica della mano dura*”²³, utilizzata in alcuni periodi in Messico per fronteggiare la criminalità organizzata: una politica che, tuttavia, rischia di risultare, soprattutto sul lungo e medio periodo, controproducente, giacché lo Stato disperde in essa il proprio capitale morale, dissipa la propria autorevolezza e rinuncia in definitiva a quella inestinguibile forza conservata nel serbatoio dello Stato di diritto.

Riprendendo, allora, una bella metafora formulata da Aharon Barak quando era Presidente della Corte Suprema d’Israele – un paese drammaticamente impegnato in una complicata lotta contro il terrorismo – dobbiamo, invece, ricordarci che una democrazia deve lottare, anche contro i suoi più temibili nemici, “*con una mano legata dietro la schiena*”, giacché non tutti i metodi impiegati dai suoi nemici sono da essa utilizzabili per rispondere agli attacchi che subisce:

*“This is the fate of democracy, as not all means are acceptable to it, and not all methods employed by its enemies are open to it. Sometimes, a democracy must fight with one hand tied behind its back. Nonetheless, it has the upper hand. Preserving the rule of law and recognition of individual liberties constitute an important component of its understanding of security. At the end of the day, they strengthen its spirit and strength and allow it to overcome its difficulties”*²⁴.

Parlando di violazione dei diritti umani, infine, non possiamo non menzionare la violazione di un diritto fondamentale in ogni democrazia, la libertà di stampa, che in

²² Cfr. Sergio Moccia, *La perenne emergenza. Tendenze autoritarie nel sistema penale*, II ed., Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2000.

²³ Sul “manodurismo” in America Latina, v., tra i tanti, Jeanette Aguilar, *El manodurismo y las “políticas” de seguridad*, in “*Estudios Centroamericanos (ECA)*”, 2004, vol. 667, pp. 439 ss.

²⁴ Aharon Barak, *The Supreme Court and the Problem of Terrorism*, in *Judgements of the Israel Supreme Court. Fighting Terrorism within the Law*, Gerusalemme, 2005, p. 9. Sul c.d. “modello Barak”, v. le limpide osservazioni di Federico Stella, *La giustizia e le ingiustizie*, il Mulino, Bologna, 2006, p. 226 ss.

Messico, come ci hanno riferito i nostri colleghi messicani, risulta messa a dura prova dall'impressionante numero di giornalisti uccisi per ragioni legate all'esercizio della loro professione²⁵: una libertà di stampa la cui importanza ci pare, invece, sia stata meritoriamente valorizzata dall'assegnazione del premio Nobel per la Pace 2021 proprio a due giornalisti, Maria Ressa e Dmitry Muratov, che insieme a tanti altri colleghi "vigilano" sulla democrazia, dedicando la loro professionalità ad offrire una narrazione veritiera e non distorta all'opinione pubblica.

3. Breve nota conclusiva

Per concludere, torniamo dunque all'interrogativo di partenza: il Messico è *lontano* o è *vicino*? Deve rimanere *lontano* da noi, o deve collocarsi *vicino* ai nostri interessi culturali, accademici, politici?

La risposta della "vicinanza" risulta ormai obbligata alla luce della breve riflessione sopra proposta sulle cinque parole-chiave. Del resto, come insegna anche l'assurda e sanguinosa guerra alle porte d'Europa a un anno dall'invasione russa dell'Ucraina, non c'è angolo del nostro pianeta che non possa interessarci. La questione "sicurezza", la questione "giustizia", la questione dei diritti, si vanno manifestando come una grande, intrecciata questione globale, che deve interessare tutti, soprattutto in questo particolare momento storico. Sono i grandi orizzonti storici, dunque, che ci danno una risposta. Ma l'urgenza non diventa minore se decidiamo di privilegiare una prospettiva puramente nazionale. Perché se è vero (e questa Rivista è nata proprio pensando che sia *vero*) che uno dei più grandi e drammatici problemi del nostro Paese è la presenza in via di espansione del fenomeno mafioso, tutto ciò che può entrare con esso in sinergia, fornirgli servizi, mercati, alleanze e

²⁵ Secondo i dati forniti dal Cpj - Comitato per la protezione dei giornalisti, il Messico, insieme all'India, guida la lista dei paesi con il maggior numero di giornalisti uccisi nel 2021 per ragioni legate alla loro professione: <https://cpj.org/reports/2022/01/attacks-on-the-press-the-deadliest-countries-in-2021/>. In questa sciagurata classifica il Messico si colloca ai vertici anche nel 2022, secondo solo all'Ucraina: <https://cpj.org/reports/2023/01/deadly-year-for-journalists-as-killings-rose-sharply-in-2022/>

complicità su vasto piano, diventa automaticamente una componente primaria dei nostri scenari di riferimento.

Cosicché il contrasto della mafia italiana necessita di una strategia interstatale, anche proprio in considerazione degli intensi e crescenti legami tra la nostra mafia e i cartelli dei narcos messicani. Fu in questa prospettiva, d'altronde, che Giovanni Falcone dedicò l'ultima parte della sua vita a spiegare che non si può sconfiggere la mafia italiana se non all'interno di una strategia globale, fino a immaginare/progettare quel grande evento che otto anni dopo la sua morte sarebbe stata la Convenzione di Palermo del 2000²⁶.

Parliamo di Messico, allora. Con tutta la consapevolezza possibile. Sentendo fino in fondo la responsabilità storica di produrre pensieri e fatti incisivi su questo scacchiere decisivo della più generale partita tra crimine e diritto, tra Stato e antistato.

Bibliografia

Accili Sabbatini Maria Assunta, Balsamo Antonio, *Verso un nuovo ruolo della convenzione di Palermo nel contrasto alla criminalità transnazionale*, in *Archivio DPC*, fasc. 12/2018.

Aguayo Sergio, *La transición en México. Una historia documental 1910–2010* (Transition in Mexico. A Documentary History 1910–2010), Colegio de México y Fondo de Cultura Económica, Ciudad del México, 2010.

Aguayo Sergio, *The Mexican Enigma*, Ink, 2015.

Aguilar Jeanette, *El manodurismo y las "políticas" de seguridad*, in *"Estudios Centroamericanos (ECA)"*, 2004, vol. 667, pp. 439-450.

²⁶ Come ci ricordano Maria Assunta Accili Sabbatini e Antonio Balsamo, *Verso un nuovo ruolo della convenzione di Palermo nel contrasto alla criminalità transnazionale*, in *Archivio DPC*, fasc. 12/2018, p. 117, "in quello che, con ogni probabilità, fu il suo ultimo discorso pubblico in una conferenza internazionale, Giovanni Falcone lanciò l'idea di una conferenza mondiale di alto livello politico per porre le fondamenta di una cooperazione internazionale contro la criminalità organizzata, considerata come un fenomeno di dimensione non più soltanto nazionale".

Aureliani Thomas, *Vivi li rivogliamo! La mobilitazione dei familiari dei desaparecidos in Messico*, Meltemi, Sesto San Giovanni, 2022.

Aureliani Thomas, *La mobilitazione dei familiari dei desaparecidos in Argentina e Messico: tra terrorismo di stato e violenza criminale*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata", 2021, vol. 7, n. 4, pp. 91-119.

Aureliani Thomas, *Messico: narcotraffico, attori criminali e resistenze civili*, in Nando dalla Chiesa (a cura di), *Mafia Globale, Le organizzazioni criminali nel mondo*, Laurana editore, Milano, 2017.

Aureliani Thomas, *Tra narcos e Stato. Le forme della resistenza civile in Messico*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla Criminalità Organizzata", 2016, vol. 2, n. 1, pp. 61-95.

Barak Aharon, *The Supreme Court and the Problem of Terrorism*, in *Judgements of the Israel Supreme Court. Fighting Terrorism within the Law*, Gerusalemme, 2005.

Bianchetti Raffaele, *La paura del crimine. Un'indagine criminologica in tema di mass media e politica criminale ai tempi dell'insicurezza*, Giuffrè, Milano, 2018.

Buscaglia Edgardo, *Vacíos de poder en México*, Debate, México, 2013.

Capuzzi Lucia, *Il Messico di papa Francesco*, in "Mondo e Missione", 1° febbraio 2016.

dalla Chiesa Nando, *Introduzione. Un libro con l'anima, García Márquez e la metafora messicana*, in Thomas Aureliani, *Vivi li rivogliamo! La mobilitazione dei familiari dei desaparecidos in Messico*, Meltemi, Milano, 2022, pp. 25-34.

Hart Carl L. (Intervista a), *Tutta la verità sulle droghe*, in "Diritto Penale e Uomo", rivista online, fasc. 1/2021.

Hernández Anabel, *La terra dei Narcos. Inchiesta sui signori della droga*, Mondadori, Milano, 2010.

Limes, *La potenza del Messico*, numero 8, 2017.

Lorusso Fabrizio, *"Te buscaré hasta encontrarte". Historia y contexto de los otros desaparecidos de Iguala, colectivo de buscadores de desaparecidos y fosas clandestinas en México*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata", 2019, vol. 5, n. 1, pp. 36-80.

Mazzitelli Antonio, *Democrazia, sviluppo, stato di diritto ed organizzazioni criminali in America Latina. I casi del Messico e della Colombia attraverso le esperienze dei cartelli*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata", 2021, vol. 7, n. 4, pp. 41-90.

Mazzitelli Antonio, *Crimine organizzato e narcotraffico in Messico: cartelli e protomafie*, in E. Ciconte, F. Forgione, I. Sales (a cura di), *Atlante delle mafie, storia, economia, società, cultura*, vol. 3, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2015, pp. 299-324.

Miazzi Lorenzo, *Diritto degli stupefacenti. Manuale pratico con la legislazione e la giurisprudenza di riferimento*, Pacini, Pisa, 2022.

Moccia Sergio, *La perenne emergenza. Tendenze autoritarie nel sistema penale*, II ed., Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2000.

Peloso Francesco, *In Messico Francesco è stato un papa scomodo*, in "Internazionale", 18 febbraio 2016.

Serrano Monica (Co-editor), *Special issue of IUS Journal on Law, Politics and Security in Latin America*, 2019.

Serrano Monica, *El debate de la Sesión Especial de la Asamblea General de la Organización de las Naciones Unidas sobre el problema mundial de las drogas de 2016*, Instituto Belisario Domínguez, Senado de la República, Mexico, 2018.

Serrano Monica, *El Tratado de Tlatelolco. Una Mirada retrospectiva a medio siglo de su firma*, Acervo Histórico Diplomático, SRE, Mexico, 2017.

Stella Federico, *La giustizia e le ingiustizie*, il Mulino, Bologna, 2006.

Turati Marcela, *Fuoco incrociato. Le vittime della guerra contro i narcos*, Edizioni Forme Libere, Baselga del Bondone (Tn), 2022.

Turone Giuliano, *Italia Occulta. Dal sequestro Moro alla strage di Bologna. Il triennio maledetto che sconvolse la Repubblica (1978-1980)*, Chiarelettere, Milano, 2019.

Valdés Castellanos Guillermo, *Historia del Narcotráfico en México*, Aguilar, México, 2013.

Wenders Wim, *In Weiter Ferne so Nah (Così lontano, così vicino)*, 1993.